



Si allarga di nuovo oltre i 300 punti lo spread con i titoli tedeschi. La preoccupazione di Bruxelles

# Norme anti evasione, dubbi Ue



Foto Ansa

Wall Street, operatori durante le contrattazioni

del nostro Paese, come soluzione salvifica ancorché illusoria. Nel Paese, nonostante il veleno distillato quotidianamente dalla destra, è forte il bisogno di giustizia (soprattutto), serietà e condivisione dei sacrifici. Perciò serve un'alternativa di proposte e di valori rifuggendo da ogni demagogia.

Le proposte del governo consistono sostanzialmente in un massiccio aumento delle imposte, peraltro delegato a Comuni e Regioni. Certo ridurre la spesa non è facile e le stesse eccellenti proposte del Pd in materia, che comportano la riforma dell'assetto istituzionale del governo, non potranno che produrre i loro effetti nel corso del tempo (5- 10 anni). Stando così le cose, temo che il problema della previdenza e di risparmi in altri settori fondamentali risulterà ineludibile. Dal lato delle entrate i settori su cui intervenire sono sostanzialmente due: la tassazione immobiliare che – come ha certificato la Banca d'Italia – è nel nostro Paese considerevolmente più bassa che altrove, e ciò comporta la fine

delle reticenze che tuttora circondano il tema della tassazione dalla prima casa, e la riduzione dell'evasione. In proposito non posso che apprezzare il fatto che il Pd abbia riproposto le misure adottate durante l'ultimo governo Prodi, poi abrogate, e successivamente riproposte frammentariamente e in modo incompleto. Esse andrebbero completate prevedendo l'invio automatico al fisco dei saldi dei conti finanziari dei contribuenti come previsto in Francia e in altri Paesi.

Le misure contro l'evasione possono produrre risultati anche in tempi rapidi, tuttavia l'evasione si potrà ridurre stabilmente solo dopo un periodo non breve di iniziativa politica e amministrativa coerenti e determinate. In altre parole il contrasto all'evasione non è un "pranzo di gala" ma un lavoro duro, consapevole e spesso ingrato (almeno finché non si vedono i risultati), che in Italia dovrà portare al riequilibrio della tassazione riducendo l'Irpef (di almeno due punti di Pil) e il costo del lavoro, ripristinando

meccanismi premiali per l'investimento delle imprese (come era la Dit), ed eliminando al tempo stesso le varie agevolazioni oggi esistenti. I proventi della lotta all'evasione non possono essere contabilizzati in bilancio perché sono incerti. Questa prassi fu sempre seguita durante i governi di centrosinistra e non è un caso che in quei periodi si materializzavano "tesoretti" che – contrariamente a quanto si dice – furono utilizzati per ridurre le imposte.

Di fronte ai contribuenti assoggettati alla ritenuta alla fonte (lavoratori dipendenti ma non solo) è necessario costruire una rete di informazioni capace di fornire al fisco analoghe notizie relative a tutti i contribuenti. Questo e non altro è il senso e il significato del termine "tracciabilità": disincentivo all'uso del contante, assegni non girabili, elenco clienti e fornitori (ed è bene ricordare che l'invio da parte delle imprese degli elenchi dei dipendenti, delle loro retribuzioni e delle imposte trattenute, non è altro che un elenco fornitori), comunicazioni bancarie e

finanziarie, integrazione delle banche dati. Conoscenza e monitoraggio da parte del fisco dei singoli contribuenti, pubblicità delle dichiarazioni con l'unica cautela di impedire la possibilità di scaricare "le dichiarazioni da internet" e di rendere noti i nomi di chi interroga il sistema.

Non mi sembra che le misure proposte dal governo siano coerenti con questa impostazione. In questi giorni ho ricevuto molte telefonate di giornalisti e amici con un unico contenuto: "Hai visto? Hai avuto ragione tu". La cosa non mi è stata di particolare conforto: la ragione "postuma" è figlia di una sconfitta precedente. L'unica cosa che mi auguro è che per il futuro, almeno il Pd, i partiti di opposizione e le persone per bene che ancora popolano il nostro Paese, riconoscano e condividano un'azione di governo prematuramente interrotta, la cui incompiutezza anche da parte di settori rilevanti, ancorché minoritari della maggioranza di allora, fu il motivo principale per cui decisi di non ricandidarmi al Parlamento tre anni fa.